

L'ITALIA E TUTTI I RISCHI DI UN GROVIGLIO A BRUXELLES

di Marcello Sorigi

su La Stampa del 2 ottobre 2020

È inutile nascondere: il rischio esiste.

A furia di introdurre sassi e sassolini nell'ingranaggio, il Recovery Fund, il piano che assegna all'Italia 209 miliardi per la ricostruzione post-Covid, potrebbe essere rallentato o addirittura bloccato. Dietro le quinte di un vertice dedicato alla politica estera, se ne è discusso ieri, e si continuerà a parlarne oggi a Bruxelles. Perché le resistenze dei Paesi frugali, in prima linea l'Olanda di Rutte, e del gruppo di Visegrad, guidato dall'ungherese Orban, puntano ormai a riaprire a ottobre il negoziato su ciò che era stato deciso a luglio. Con una preoccupazione ormai evidente di Merkel e Von der Leyen, e conseguenze per l'Italia del tutto imprevedibili, dato che su una parte di quegli aiuti si basava la manovra d'autunno che dovrebbe andare in consiglio dei ministri lunedì, e considerato anche che non c'è alcun accordo su un ricorso al Mes, il fondo SalvaStati dedicato alla sanità che consentirebbe un alleggerimento del bilancio ma è fortemente osteggiato dai 5 stelle.

Ci sono due scenari possibili: che i fondi del Recovery siano disponibili in primavera (in Olanda si vota e Rutte non ha alcuna voglia di fare la campagna elettorale accusato di essere stato troppo generoso con i Paesi dell'Europa mediterranea); o che tutto si areni, in uno di quei grovigli europei che richiedono almeno due o tre vertici per essere dipanati.

Nell'attesa, sperando che Merkel e VdL riescano a venire a capo delle difficoltà, l'Italia farebbe bene a farsi trovare pronta quando verrà il momento di incassare; in ordine, cioè, con quel che l'Europa si aspetta da un Paese davvero convinto di varare un piano di ristrutturazione e ammodernamento. Gli annunci che Conte ha fatto negli ultimi giorni in materia di cancellazione di Quota 100 per le pensioni, ristrutturazione del reddito di cittadinanza e istituzione di un'agenzia espressamente dedicata ai piani per il Recovery Fund, una sorta di interlocutore unico per le autorità europee, vanno tutti nella direzione giusta per trovare ascolto. Si potrebbe dire che Conte ha detto esattamente quel che a Bruxelles volevano sentirsi dire. Peccato che la reazione a queste iniziative sia stato un richiamo di Pd e 5 stelle al premier, per ricordargli di stare attento a parlare.